**Iconografia delle Tentazioni di Cristo**

**Introduzione. Lettura del vangelo**

«Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo» (Mt 4,1-11); «Subito dopo [il battesimo] lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase qua­ranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano» (Mc 1,12-13); «Gesù, pie­no di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per qua­ranta giorni, fu tentato dal diavolo» (Lc 4,1-13).

Gli episodi delle tentazioni di Cristo riporta­te dai vangeli sinottici avvengono durante il pe­riodo di penitenza che Gesù affronta dopo il battesimo e prima della vita pubblica, ritiran­dosi nel deserto per digiunare e pregare qua­ranta giorni e altrettante notti. Mentre Marco riferisce in breve che fu tentato dal demonio e poi servito dagli angeli, gli altri due evangelisti riferiscono anche quali furono le tentazioni a cui satana lo sottopose. Il racconto viene presen­tato da Matteo secondo una precisa progressio­ne spaziale, passando da un luogo "basso" a un luogo "alto": la prima tentazione, infatti, avvie­ne nel deserto, la secon­da sul pinnacolo del tem­pio, la terza su una mon­tagna altissima.

L'ordine delle tenta­zioni non è lo stesso per Luca, che racconta come Gesù vada subito dal deserto a Gerusalemme.

La chiave di lettura della narrazione, però, in entrambi i casi, è data dalle risposte al diavo­lo, poiché tutte e tre le volte viene citato il libro del Deuteronomio: come il popolo d'Israele, an­che Gesù è uscito dall'Egitto (“dall'Egitto ho chiamato mio figlio”; Mt 2,15; Os Il,1), ha at­traversato il Mar Rosso mediante il suo battesi­mo, e ora si sottomette all'esperienza solitaria e dolorosa della prova; rivivendo quello che il suo popolo ha passato, egli ricapitola la storia della salvezza compiuta da Dio con Israele. Nel vange­lo di Marco, invece, Gesù è raffigurato più chia­ramente come il nuovo Adamo, che dà inizio a una nuova possibilità di paradiso; la convivenza pacificata tra uomo e bestie feroci era uno dei te­mi con cui si alludeva al tempo escatologico.

**Diapo 1.** Nell'arte romanica è quasi sempre in piedi di fronte a un mostro ripugnante, che incarna sata­na, come su un capitello della cattedrale di Autun, in cui lo si vede insidiato da un orribile mostro appollaiato su una torre, simbolo di Gerusalemme, che gli offre le ricchezze del mondo; Gesù, però, è pro­tetto da un angelo che sta dietro di lui.

**Diapo 2.** Curioso il capi­tello del XII secolo nella chiesa di Saulieu: mostra la Vergine in piedi dietro al Figlio e, poiché i vangeli non la nomina­no, c'è da pensare che l’artista veda la presenza di Maria come colei che aiuta il Figlio a trionfare sul male.

**Diapo 3.** Basilica di San Marco a Venezia; qui si vede prima Cristo davanti a un diavolo alato che gli porge cinque pietre, poi Cristo in piedi su una specie di cupola posta sopra le mura merlate e infine sopra una montagna sulla cui cima splendono coppe e pietre preziose; il diavolo è rappresenta­to prima davanti a lui e poi che precipita dalla montagna. Vicino a Gesù vi sono tre angeli.

**Diapo 4**. A Santiago, invece, la composizione è molto sintetica e comprende una sola immagine di Cri­sto, che indossa una veste pesante e piega le brac­cia contro il corpo per proteggersi; è in piedi su un cornicione come se si trovasse sul frontone del tempio evocato dalla seconda tentazione. Di fronte a lui due mostri alati lo sfidano; il primo de­monio, dal volto umano inginocchiato su delle pietre, rappresenta la fame; il secondo, dall'aspet­to scimmiesco, sembra indicare con un ampio ge­sto della mano il mondo e simboleggia la potenza e la ricchezza. Fra Gesù e i tentatori vi è un albe­ro attorno al quale è avvinghiato un serpente, chiara allusione al peccato originale, che prefigu­ra le tentazioni evangeliche. Alcuni angeli sono discesi dal cielo per assistere Gesù nella prova e uno fa oscillare un turibolo.

La rappresentazione del diavolo tentatore è piuttosto imbarazzante per gli artisti, che sembra abbiano esitato fra due formule opposte: alcuni lo immaginano sotto una forma più disgustosa possibile, in genere coper­to di peli con corna sulla fronte, ali di pi­pistrello e piedi adunchi; altri, riflettendo che sotto questo aspetto il diavolo non avrebbe potuto sperare di ingannare il Cristo, lo fanno apparire sotto un aspetto rassicurante, travestito da angelo o da monaco. E’ la formula che prevale all'ini­zio del rinascimento nell'arte italiana o presso i romanisti dei Paesi Bassi.

**Diapo 5** Nella Cappella Sistina Botticelli affre­sca le tre tentazioni al di sopra di una scena più vasta dove in primo piano si svolge un rito sacrificale, interpretato come quello offerto dal lebbroso dopo essere stato risanato da Cristo e in cui il sommo sacerdote simboleggia [Mosè](https://it.wikipedia.org/wiki/Mos%C3%A8), che passa la Legge, e il giovane si identifica con Cristo, che sarà lui stesso sacrificato per redimere l'umanità intera.

**Diapo 6** Vediamo da sinistra: una selva molto oscura, e non il deserto del racconto biblico, il demonio vestito con un saio che non riesce a nascondere però le ali da pipistrello e le zampe di gallina e che si appoggia a un bastone a forma di tau. Questo travestimento evidenzia bene la malizia del diavolo, che si traveste; per meglio ingannare.

**Ecco la prima grande tentazione che prende origine dalla fame, cioè dal bisogno materiale:**“Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane”. Ma Gesù risponde con la Sacra Scrittura: “Non di solo pane vivrà l’uomo” (Lc 4,3-4; cfrDt 8,3).

**Diapo 7** **La seconda tentazione avviene sul pinnacolo del tempio di Gerusalemme:** è la scena centrale e vediamo il diavolo, sempre camuffato, che mostra a Gesù tutti i regni della terra e dice: “tutto sarà tuo se, prostrandoti, mi adorerai”.

È l’inganno del potere, e Gesù smaschera questo tentativo e lo respinge: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto” (cfr Lc 4,5-8; Dt 6,13).

**Il Tentatore allora propone a Gesù di compiere un miracolo spettacolare:** gettarsi dalle alte mura del Tempio e farsi salvare dagli angeli, così che tutti avrebbero creduto in Lui. Ma Gesù risponde che Dio non va mai messo alla prova (cfrDt 6,16). “Non tentare il Signore Dio tuo”.

**Diapo 8** Nella terza scena Gesù Cristo fa precipitare il tentatore che smascherato rimane completamente svestito del saio oramai svolazzante. Ciò rivela chiaramente l’aspetto diabolico; alle spalle di Cristo tre angeli preparano un pasto sopra un tavolo.

**Diapo 9** Rupnik

Nel proporre ogni anno il racconto delle tentazioni nel deserto, la Chiesa intende invitare i fedeli ad identificarsi col Signore e a comprendere che “le tentazioni per lui non furono un incidente di percorso”. Esse sono il paradigma della nostra vita: “se portiamo nella mente e nel cuore la Parola di Dio, se questa entra nella nostra vita, se abbiamo fiducia in Dio, possiamo respingere ogni genere di inganno del tentatore”.

Chiediamo al Signore di aiutarci a smascherare le insidie del demonio e di illuminare la nostra strada con la verità della Sua Parola.

.